

Venerdì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Genesi 46, 1-7. 28-30
Matteo 10, 16 - 23

1) Preghiera

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura: Genesi 46, 1-7. 28-30

In quei giorni, Israele levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani». Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo».

3) Riflessione su Genesi 46, 1-7. 28-30

● **Possiamo immaginarci la stranezza e l'emozione dell'esperienza che Giacobbe stava vivendo. Aveva a lungo pianto Giuseppe come morto ed ora, improvvisamente, gli veniva riferito che non solo egli viveva, ma che addirittura egli era: «Il governatore di tutto il paese d'Egitto».**

Così Giacobbe, qui chiamato con il suo nuovo nome, Israele, parte alla volta dell'Egitto, per poter finalmente riabbracciare il suo figliuolo amato. Nell'andare non si dimentica, però, dell'Eterno e, giunto a Beer-Sceba, gli sacrifica le proprie offerte. Ebbe allora la certezza di stare agendo nella volontà e nel piano di Dio. In una visione l'Eterno gli parlò rincuorandolo dicendogli: «Non temere di scendere in Egitto».

È importante ricevere la benedizione di Dio sulle proprie decisioni, anzi, è indispensabile! **Giacobbe ebbe la certezza che il Signore era con lui e noi pure avremo la stessa sicurezza, se ci ricordiamo del nostro Signore prima di ogni nostra decisione.**

● Ci siamo ricordati di Dio? Abbiamo presentato i nostri programmi all'Eterno? Gli abbiamo offerto il sacrificio della nostra lode?

Quante volte partiamo decisi per compiere chissà quale grande opera e poi, perché non abbiamo ricercato la volontà di Dio, siamo bloccati dalle circostanze e non possiamo «scendere in Egitto». Certamente il più delle volte, i nostri propositi sono buoni, ma se essi non sono offerti, presentati, abbandonati nelle mani di Dio, sono destinati a fallire miseramente!

● **A Giacobbe non venne destinata la sorte di Abramo ed Isacco, i quali scendendo in Egitto, furono umiliati e subirono le più abominevoli vergogne. Egli scese in Egitto con la certezza che il Signore lo stava accompagnando e che lo benediceva.** Così in quella terra straniera assaporò la più grande gioia della sua vita: riabbracciare il proprio figlio pianto morto. Dedichiamoci

dunque alla ricerca dell'approvazione di Dio, perché solo così riceveremo quella certezza, quella forza, quella gioia che vengono da Dio e ci fanno essere vittoriosi in «Terra straniera».

4) **Letture: Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

5) **Riflessione sul Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23**

● **Prudenti e semplici.**

L'annuncio del Regno, **Gesù oggi lo predice senza mezzi termini, comporta anche divisioni e persecuzioni.** "Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". È quasi una conseguenza naturale: le verità di Dio si calano nel disordine morale e in tutti gli errori degli uomini. Quelle verità o inducono alla conversione o inevitabilmente generano odio e disprezzo verso che le annuncia.

Oggi Gesù proietta il suo discorso verso la storia futura predicando il cammino di tutta la sua chiesa: "Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi". Sembra che gli apostoli siano mandati allo sbaraglio, carichi delle loro debolezze e letteralmente immersi nelle fauci dei potenti della terra. A tutto questo **Gesù contrappone due virtù; la semplicità e la prudenza.** Questa li renderà capaci di guardarsi dagli inganni degli uomini, particolarmente da coloro che si presenteranno in veste di agnelli, ma dentro sono lupi rapaci. **La semplicità della colomba servirà invece ad alimentare la fiducia totale in Dio e la certezza dell'assistenza dello Spirito Santo.** Dinanzi agli errori e alle trame degli uomini la forza dei missionari della chiesa sarà la luce divina che consentirà loro di affrontare tribolazioni di ogni genere e confutare ogni errore. **La virtù indispensabile e più urgente per tutti i seguaci di Cristo è però la perseveranza:** "Ma che persevererà sino alla fine sarà salvato". E tutto ciò nell'attesa della nuova venuta di Cristo, nell'avvento del suo Regno, nel trionfo del suo vangelo. Questa è la storia vera della chiesa, la sta vivendo da due millenni: non sono mancate persecuzioni e violenze di ogni genere, tutte perpetrate sullo stile di quelle tramate contro Cristo stesso, ma dopo ogni persecuzione, dopo ogni violenza la chiesa ne è uscita sempre più bella, sempre più forte, sempre più santa, sempre più feconda. Il sangue dei martiri l'ha irrobustita e l'appartenenza a Cristo e la santità è rifulsa di nuovo splendore. Capita ancora ai nostri giorni, per cui **non dovremmo scandalizzarci se vediamo tra noi e fuori di noi divisioni e lotte, anzi dovremmo trarne motivo per accrescere la nostra fiducia e rinsaldare la nostra fedeltà al Signore.**

● Alla comunità dei suoi discepoli, chiamati e radunati intorno a lui e investiti della sua stessa autorità come collaboratori, **Gesù affida loro delle direttive in vista della loro futura missione.**

● Matteo 10,16-19: **Pericolo e fiducia in Dio.** Gesù introduce questa parte del suo discorso con **due metafore: pecore in mezzo ai lupi; prudenti come i serpenti, semplici come le colombe.** La prima serve a mostrare il contesto difficile e pericoloso nel quale i discepoli sono inviati. Da un lato viene evidenziata la pericolosa situazione in cui si vengono a trovare i discepoli inviati in missione; dall'altra l'espressione «io vi mando» esprime protezione. Anche riguardo all'astuzia dei

serpenti e alla semplicità delle colombe Gesù sembra connettere due atteggiamenti: fiducia in Dio e riflessione prolungata e attenta nel modo di relazionarsi con gli altri.

- **Gesù, poi, fa seguire un ordine che a prima vista sembra improntato a un'accentuata sfiducia:** «guardatevi dagli uomini...», ma, in realtà, vuol dire state attenti a possibili persecuzioni, ostilità denunce. L'espressione «vi consegneranno» non allude solo all'accusa in tribunale ma ha soprattutto un valore teologico: **il discepolo che è alla sequela di Gesù potrà sperimentare la stessa esperienza del Maestro** di «essere consegnato nelle mani degli uomini» (17,22). I discepoli devono essere forti e resistenti «per dare testimonianza», la loro consegna ai tribunali deve diventare testimonianza ai Giudei e ai pagani, è la possibilità di poterli attrarre alla persona e alla causa di Gesù e quindi alla conoscenza del vangelo. È importante questo risvolto positivo della testimonianza: caratterizzata dalla fede credibile e fascinosa.

- Matteo 10,20: **L'aiuto divino. Perché tutto questo avvenga nella missione-testimonianza dei discepoli è indispensabile l'aiuto che viene da Dio.** Vale a dire che non bisogna confidare sulle proprie sicurezze o risorse, ma i discepoli in situazioni critiche, pericolose e aggressive per la loro vita troveranno aiuto e solidarietà in Dio. **Per la loro missione ai discepoli è promesso anche lo Spirito del Padre** (v.20), è lui che opera in essi quando sono impegnati nella loro missione di evangelizzazione e di testimonianza, lo Spirito parlerà attraverso di loro.

- Matteo 10,21-22: **Minaccia-consolazione.** Ritorna ancora una volta l'annuncio della minaccia nell'espressione «consegnerà»: fratello contro fratello, padre contro figlio, figli contro genitori. Si tratta di un vero e grande disordine delle relazioni sociali, la frantumazione della famiglia. Persone legate dai più intimi rapporti familiari – come i genitori, figli, fratelli e sorelle – cadranno nella sventura di odiarsi ed eliminarsi vicendevolmente. In che senso tale divisione delle famiglie ha a che fare con la testimonianza a favore di Gesù? Tale smembramento dei rapporti familiari potrebbe essere causato nel diverso atteggiamento che all'interno della famiglia si prende nei riguardi di Gesù.

- **L'espressione «sarete odiati» sembra indicare il tema dell'accoglienza ostile da parte dei contemporanei e dei suoi inviati.** Il senso forte delle parole di Gesù trovano riscontro in un altro scritto del NT: «*Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio*». All'annuncio della minaccia fa seguito la promessa della consolazione (v.3). La più grande consolazione per i discepoli sarà quella di «essere salvati», di poter vivere l'esperienza del salvatore, vale a dire, partecipare alle sue vittorie.

6) **Per un confronto personale**

- Che ci insegnano, oggi, queste disposizioni di Gesù per la comprensione della missione del cristiano?
- Sai confidare nell'aiuto divino quando sperimenti conflitti, persecuzioni e prove?

7) **Preghiera finale: Salmo 36**

La salvezza dei giusti viene dal Signore.

*Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.
Non si vergogneranno nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia saranno saziati.*

*Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*